Giovedì 28 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 308.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CRISPI E LA SICILIA

La circolare indirizzata ai prefetti della Sicilia dall'on. Crispi, riassunta nei telegrammi che abbiamo pubblicato ieri, e la notizia pur contenuta nei medesimi telegrammi degli altri provvedimenti che il Governo prepara per risolvere secondo giustizia le gravi questioni che hanno determinato il doloroso e pericoloso stato presente dell'isola, rivelano la mente e la volontà dell'on. Crispi per compiere quest'opera, colla quale oltrechè ridare la tranquillità alla Sicilia, e redimere materialmente e moralmente quelle popolazioni, avrà reso un nuovo servigio segnalato all'intero Paese.

Il Parlamento, la stampa, l'opinione pubblica, hanno il dovere — senza distinzione di partiti — di appoggiare l'on. Crispi nell'opera patriotica, appunto perchè è tale, perchè non ammette indugi, e perchè l'illustre siciliano è l'uomo da saperla compiere risolutamente ed ha l'autorità a ciò necessaria.

Notiamo frattanto con piacere che i più autorevoli giornali della Capitale e delle provincie sono concordi in queste idee, e qui ne citiamo alcuni.

La *Tribuna* scrive: «Mai come in presenza di un tal fatto s'è imposto come oggi ai patrioti il dovere di accogliere l'invito alla concordia che l'on. Crispi ha diretto a tutti gli uomini di buona volontà. Per parte nostra crederemmo di venir meno all'obbligo di buoni cittadini e di onesti pubblicisti, se negassimo, quale che sia, il nostro appoggio ad un'opera di restaurazione morale e materiale, come è quella intorno alla quale il presidente del Consiglio spende la sua attività ed il suo zelo.»

«Che l'on. Presidente del Consiglio — scrive la *Riforma* — siasi già posto alacremente all'opera, si scorge dal telegramma nel quale sono indicati gli ordini da lui dati per rendere più equo e meno vessatorio il carico delle tasse applicate dai Comuni. A questa prima riparazione delle ingiustizie sopportate finora dagli abitanti dell'isola si faranno seguire altri atti, i quali rianimeranno la fiducia nella vigile e provvida tutela del Governo, e toglieranno una delle più accentuate cause della irritazione».

Il *Popolo Romano* approva l'invio in Sicilia del generale Morra che con tatto e calma seppe ottenere nello scorso agosto la pacificazione di Napoli. Approva l'aumento delle forze militari in Sicilia ed elogia la circolare telegrafica dell'on. Crispi.

L'*Italie* dice che la circolare dell'on. Crispi ai prefetti di Sicilia e la loro risposta sono sufficienti a dare l'idea esatta che il movimento di Sicilia non ha nulla di politico che si colleghi colla situazione generale dello Stato.

Il *Fanfulla* dice che le raccomandazioni della circolare dell'on. Crispi ai prefetti di Sicilia sono ispirate da un giusto concetto.

Il *Resto del Carlino* scrive che ottimo provvedimento è stato l'invio a Palermo del generale Morra di Lavriano, che poco tempo fa diede prova di grande tatto nel pacificare a Napoli gli animi esaltati senza fare appello alla dolorosa necessità, alla *suprema ratio* delle armi; degna di lode del pari la raccomandazione fatta dall'on. Crispi ai Sindaci affinchè i pubblici aggravi siano contenuti nei limiti il più possibilmente ristretti; ma, siffatti rimedi sono evidentemente impari alle difficoltà che ingrossano; nè tali da fronteggiare da soli l'entità del male. Poichè il malcontento in Sicilia ha origini sociali, pure la cura deve avere carattere sociale, per cui debbono essere modificati i rapporti tra abbienti e proletari, tra capitale e lavoro.

La *Sera* dice che Francesco Crispi ha davanti a sè un grave compito, degno veramente di un uomo di Stato. Bisogna ch'egli ristabilisca l'ordine morale, come l'ordine delle piazze in Sicilia; bisogna ch'egli imponga, in nome dello Stato, il principio dell'equa distribuzione dei tributi ai cattivi amministratori, e così otterrà una quiete duratura nell'isola travagliata.

Castellana, sindaco di Luca Sicula ha mandato a Crispi il seguente dispaccio telegrafico:

«Questo Fascio dei lavoratori aspirante al pacifico sollevamento della classe diseredata, si felicita della assunzione al potere di V. E., convinto che ella aiuterà i sofferenti».

Crispi ha risposto:

«*Sindaco di Luca Sicula.*

«Dica a Luca Sicula che io studierò i bisogni dei lavoratori; provvederò ove sia il caso, proponendo leggi opportune al Parlamento. Mi dieno tempo. Sieno tranquilli. Sono appena dodici giorni che mi trovo al Governo, e la soluzione del problema sociale non può essere improvvisata».

Crispi ai primi di gennaio si recherà a Palermo ad esaminare personalmente la situazione.

Le notizie che si hanno oggi dalla Sicilia annunziano che la calma ritorna nei luoghi ove avvennero i gravissimi disordini descritti nei telegrammi di ieri.

DUELLO SOCIALE

I socialisti puritani italiani s'affinano la mente per prepararsi ad un duello colla boghesia concentrata, non per combattere violentemente alla guisa degli anarchisti, che essi schiettamente ripudiano, ma per alzare la face della pace, allargando le braccia provvidenziali per accogliere nella santa chiesa loro i caduti sulla via di Damasco.

Anche i cristiani ferventi dei primi tre secoli, nelle agapi e nelle catacombe abbracciavano colla mente e col cuore l'intero genere umano, ed immaginando il regno di Dio disceso sulla terra e l'ordinamento della *Respublica Christiana*, preparavansi a *rinnovamento generale*, materiale e morale. Ma quando cessarono d'essere minoranza oppressa, e predominarono, dovettero subire la legge delle trasformazioni, e videro la realtà sociale molto diversa dalle loro utopie.

I nostri socialisti puri, considerando la concordia sorta fra i conservatori per reagire contro le minaccie disperate degli anarchici, prevedono che si compongano leghe dei capitalisti contro i lavoratori, fors'anche scioperi dei capitalisti contro gli scioperi degli operai. *Allora, dicono essi, la borghesia formerà massa compatta per lo sfruttamento del lavoro. Allora il parassita incomberà sulla vittima con tutto il pondo suo. Allora il socialismo, che non è credo di veggenti, nè ardore strano di apostoli, ma coscienza delle schiere proletarie lottanti, ordinerassi per necessità, intento alla redenzione dell'uman genere.*

Questi ardenti neofiti, questi veggenti le lotte di classe, non vedono le continue perpetue trasformazioni degli elementi della società umana, persino dove col suggello della religione da secoli si stabilirono le caste; chiudono gli occhi al moto continuo di metamorfosi operantisi per necessità *nel brulichio della* società umana.

Ovunque, e specialmente dove le libertà favoriscono il moto sociale, negli Stati-Uniti d'America, nell'Australia, nella Svizzera, coll'attività, coll'intraprendenza, coll'ingegno, dalla miseria sale la gente nuova. Poveri operai diventano borghesi *capitalisti*, e *figli di* ricchi recenti dissipatori, cadono nel proletariato. È un continuo saliscendi verificantesi in ogni paese, pel quale le rettoriche classi non hanno confine determinato mai, ma si confondono continuamente.

Noi, ammaestrati dalla storia, salutiamo amichevolmente questo risveglio degli *studi sociali*, questi *tentativi* di esperimenti nuovi, questi ideali puri proposti ai diseredati in questa perturbazione d'ogni coscienza, fra questi scandali pubblici e privati, fra questo dilagare di egoismo. Ma ne duole che, per desio di lotta di pensiero e d'azione, si creino nemici immaginari e si vada surrogando la lotta accanita allo svolgimento della solidarietà.

G. Rosa.

Grandi manovre in primavera?

A proposito di una notizia che abbiamo riprodotto ieri dall'*Esercito*, l'*Italia Militare* scrive:

«La notizia data da un giornale militare italiano che cioè la Germania, l'Austria e la Russia farebbero le grandi manovre in primavera, non trova conferma in nessun giornale autorevole.

Noi la crediamo priva di fondamento.»

IL BILANCIO NON È TUTTO

(dall'Italia Militare)

Nell'ultimo numero abbiamo riportato un dispaccio che annunziava come la Camera dei Signori in Austria-Ungheria *ha approvato la nuova legge* sulla landwehr, la quale porta un nuovo aggravio al bilancio della guerra dell'impero austriaco.

«La Francia e la Russia armano (dissero il capo di stato maggiore e il Ministro della guerra); noi siamo obbligati a fare lo stesso, malgrado le condizioni della nostra finanza».

Queste parole, e il fatto dell'approvazione della legge, ci porgono occasione ad alcune considerazioni.

L'Austria da molti anni ci presenta l'esempio di uno Stato non ricco, che mantiene un grande esercito e che appunto per questo si sostiene. Senza l'esercito che costa tanta spesa (ma che rappresenta *in* Austria la forza e l'unità dello Stato, non meno che in Italia), senza quest'esercito l'impero cadrebbe in tale disordine all'interno e in tale discredito all'*estero, che presto fallirebbe*. E *l'esercito mantenendo l'ordine* all'interno e il credito all'estero (perchè la forza è credito) funziona come elemento di vita non solo politico-militare, ma pure economica dello Stato.

In Austria queste cose si capiscono, in Italia no. I nostri economisti che ci *accusano di guardare le cose da un solo* punto di vista, quello della potenza e della gloria militare, non si accorgono di guardarle essi stessi da un punto di vista solo: quello di una gretta infeconda lesineria. Le nazioni *non vivono*, è vero, di sola potenza e di sola gloria, *ma neppure di solo* bilancio.

Con bilanci squilibrati s'è fatta l'Italia.

Quegli staterelli che i nostri padri distrussero, sfidando per ciò la galera e la morte, avevano tutti il bilancio equilibratissimo. Eppure si stava male, e la miseria del popolo era immensa. Prova certa che si può essere miserabili anche col bilancio in equilibrio.

Il proletario che guadagna appena tanto da sfamarsi, ma arriva alla fine del mese senza debiti perchè non ha trovato a farne, ha il suo bilancio in equilibrio perfetto. Anzi il mendicante stesso quando si ritira *la sera al dormitorio* pubblico, ha il suo bilancio più in equilibrio che un gran signore, perchè se gli restano quattro soldi, sono quattro soldi di *avanzo*.

Bilancio in equilibrio e miseria non sono adunque cose che necessariamente si contraddicano, come sembrano credere i nostri economisti.

Quando con tagli nel vivo, con tagli da macellaio, aveste tolto venti milioni dal bilancio della guerra e dieci da quello della marina, s'anco foste riusciti ad equilibrare momentaneamente il bilancio, non avreste arricchito la nazione, ma l'avreste resa più miserabile, perchè avreste indebolito i due primi *produttori dello Stato*.

La sicurezza e il credito se non sono produzioni, sono almeno elementi necessari ad ogni produzione.

Sfrondateli pure quest'esercito e questa armata dei rami non necessari; l'amministrazione precedente ha cominciato, l'attuale continui sulla stessa via; ma badate a non toccare le parti vitali, perchè fareste non solo opera antipatriottica, ma antieconomica.

Quando aveste ridotto l'esercito e la flotta nostra nelle condizioni dell'esercito e della flotta spagnuola, avreste ridotto l'Italia nelle condizioni della Spagna, la quale è misera perchè impotente, quantunque abbia all'estero *meno nemici di noi*.

L'*impotenza militare* di una grande nazione porta seco naturalmente l'impotenza politica, e questa porta seco l'impotenza economica. Ciò non solo per gli ostacoli che gl'impotenti incontrano all'estero, ma per la depressione che il sentimento dell'impotenza nazionale produce all'interno, depressione che tronca l'ali ad ogni ardita iniziativa.

Con una razza d'economisti come quella che tiene cattedra oggidì, non si sarebbe fatta l'Italia.

O gente che calcolate tutto a lire e centesimi, e non mettete mai in conto il morale perchè ne aveste poco, che risultato avrebbero dato i vostri calcoli applicati alla spedizione dei Mille la vigilia della partenza?

Crispi a quei tempi non era della vostra scuola. Lo sarebbe diventato adesso? Non possiamo crederlo.

«Nelle nostre condizioni, non si salva «uno Stato per mezzo dell'opaca ed in«feconda lente dell'avaro, che turba e «toglie la vista; ma si governa e si «salva soltanto coll'occhio penetrantis«simo del vero uomo di Stato, il quale «spazia nei cieli al pari dell'aquila e «si affissa al sole senza rimanere ab«bagliato nè offeso. A nulla giova pre«cludere la via del disavanzo, quando «si apre quella dell'abisso politico, in «cui cadono sempre i governi deboli, «esautorati, impotenti».

Sono parole d'Enrico Cialdini, pronunciate in un'epoca molto simile a questa; parole che ripetiamo perchè meritano di essere seriamente considerate da coloro che tengono oggidì le redini del governo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Primo amore.

Ella sognava il raggio de la luna,
I rosei tramonti,
Le melodie de 'l ciel, de la laguna;
Lontan per gli orizzonti,
Anelando seguia, co l'insaziate
Fantasie de 'l pensier, larve dorate.

Eran vaghe parvenze, eran figure
D'angeli innamorati,
Che ne 'l mistero de le notti oscure
Raggianti, estasiati
La miravan, figgendole ne 'l core
Come la spina d'un dolce dolore.

E quel dolor che tutta soavemente
Le inondava la vita,
Quel dolor l'era caro; ella la mente
Via per l'etra infinita
Senza posa volgea, lieta, su l'orme
De le spirtali immaginarie forme.

Ma in una sera placida di maggio,
Mentre da 'l ciel la luna
Piovea su le sue chiome il casto raggio,
Una pupilla bruna
Di terra nata ricercolle il core
E le richiese pazzamente amore.

E l'amor, tra l'olezzo acre de' fiori
De l'aperta campagna,
Tra il sorriso di due vergini cori
Che il destino accompagna,
L'amor venne gigante, e ne 'l suo tempio
Fe' d'ogni larva immaginaria scempio.

Giovanni Loria

×

Cronache friulane.

Dicembre (1368). Il *Comune di Cividale* determina di dare quattordici braccia di panno scarlatto ogni anno al vincitore della giostra che

---

Anno XII - IL FRIULI - Anno XII

ABBONAMENTI CON PREMI PER L'ANNO 1894.

Pagamenti anticipati

Per un anno . . . . L. 16.—
» » semestre . . . . » 8.—
» » trimestre . . . . » 4.—
Per gli Stati della Unione Postale, un anno . . . . » 28.—
Semestre e trimestre in proporzione.

Premio agli abbonati di un anno:

Un grandioso Calendario Americano, formato ministeriale, a disegni policromi, espressamente confezionato per gli abbonati del *Friuli* presso lo Stabilimento grafico italiano di Bergamo. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.

Premio agli abbonati di un semestre:

Una elegante strenna intitolata: *Giù le armi!* — nella quale sono riuniti numerosi scritti delle migliori penne italiane — filosofi, legislatori, poeti, pensatori, giornalisti — allo scopo di propugnare l'idea della pace. Il volume è corredato di parecchie incisioni. Questa strenna vien data anche a quegli abbonati di un anno che la preferissero al calendario americano.

Premio agli abbonati di un trimestre:

Un almanacco mensile.

Nel nuovo anno pubblicheremo in appendice un romanzo emozionante di egregia scrittrice, nota ai lettori del *Friuli* per altri lavori da noi pubblicati, e i cui romanzi riscossero il plauso unanime dei critici della stampa italiana.

Questo romanzo, destinato a destare il più vivo interesse, specialmente delle lettrici, s'intitolerà

AMORE ZINGARO

ed è stato *scritto espressamente per le appendici del «Friuli»*.

Altri racconti, romanzi, e scritti diversi di amena lettura, pei quali cureremo con ogni diligenza la scelta degli autori, troveranno posto man mano nelle nostre appendici, dopo terminata la pubblicazione dell'*Amore zingaro*.

Il **Friuli** *può annoverare l'anno che sta per chiudersi fra i più lieti e fecondi della sua vita non breve, avendo durante questo tempo progredito con insperata rapidità e fortuna nella sua diffusione; e noi lo constatiamo non tanto per sfogo di legittima soddisfazione, quanto per aver motivo di ringraziare il pubblico friulano, che ci ha dimostrato con ciò di apprezzare gli sforzi coi quali cerchiamo di rendere questa pubblicazione — che penetra oramai in ogni più remoto angolo della Provincia — sempre più completa in ogni sua parte, e meglio rispondente a ciò che ora si esige dalla stampa periodica.*

È superfluo che promettiamo ai lettori benevoli di continuare anche nell'anno prossimo sulla buona via che ci ha meritato tanto favore.

Essi sanno con quanta convinzione, con quanto affetto e disinteresse, noi ci occupiamo per renderci utili, nella modesta nostra sfera d'azione, alla causa della libertà e del bene del Paese.

Vogliano essi dunque sorreggerci colla loro simpatia anche nell'anno venturo, e potremo lavorare più animosi, e ci sembreranno meno aspre le difficoltà di quest'opera faticosa e difficile d'ogni giorno, ch'è il giornale.

facevasi nel giorno di S. Donato e nell'altra di S. Bartolomeo.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è fatta per essere amata più che per amare, come i fiori, che non godono del proprio profumo, ma lasciano goderne altrui. La donna è soave fior d'amore; e ad essa giunge solo l'odor di spezie della passione maschile.

×

Cognizioni utili.

Volendosi ottenere sul vetro e sul cristallo delle iscrizioni e dei disegni in bianco smerigliato, ecco un buon metodo.

Si preparano due liquidi differenti. Si sciolgono in mezzo litro d'acqua 36 grammi di *fluoruro di sodio* e 7 *grammi di solfato di potassa*. Si prepara un'altra soluzione di 14 grammi di cloruro di zinco in mezzo litro d'acqua, aggiungendovi 65 grammi di acido muriatico.

Per adoperare questi due liquidi si mescolano a parti uguali e si applica il miscuglio sul vetro con una penna o con un pennello.

Occorre circa una mezz'ora perchè il liquido intacchi il vetro e ne faccia comparire bianca la superficie.

×

La sfinge. Monoverbo.

D b T

Spiegaz. della sciarada proced.
INDO-VINO

×

Per finire.

Una coppia di sposi esce dal Municipio.

La suocera:

— Spero, caro genero, che non farete più bestialità.

— Ah! cara suocera, vi assicuro che questa è l'ultima!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gravissima disgrazia

Un uomo moribondo

Una donna e un fanciullo feriti

Codroipo, 27 dicembre.

Maria Turpina e il figlio Filippo d'anni otto, venivano da Coderno (Comune di Sedegliano) a Codroipo in carretta. Per via trovarono il contadino D'Angeli Gio. Batta., che assieme alla nuora Luigia D'Angeli, facevano a piedi la stessa via.

Il vecchio D'Angeli pregò la Turpina di conceder loro un posto nella carretta avendo premura di trovarsi qui. La donna accettò e tutti e quattro mossero correndo verso Codroipo.

A pochi passi dalle case del paese c'è un punto detto «Rive dal Crist». Qui giunti, non si sa come, il cavallo si imbizzarrì e prese la carriera.

Guidava il cavallo la Maria Turpina, che fece sforzi per trattenerlo, ma invano.

In uno svolto, la parte anteriore della carretta battè con veemenza contro il muro della casa Prucher. L'urto fu tremendo. Tutti quelli che vi si trovavano dentro furono sbattuti contro il muro; il cavallo continuò la corsa con la carretta rovesciata, poi si fermò poco discosto. La scena successe verso le tredici, e fu sì repentina che non un grido uscì dalle labbra dei rovesciati.

Accorsi i pochi presenti, trovarono ferito alla testa e in varie parti del corpo il povero Gio. Batt. D'Angeli, ferita pure gravemente la Maria Turpina, e leggermente il fanciullo Filippo. Una sola illesa!

Chiamato il medico professor Pellegrini, questi prestò con zelo tutte le cure che l'arte sua può suggerire. Pochi minuti dopo il fatto, la campana chiamava i fedeli per portare il viatico al povero D'Angeli, che or si trova in fin di vita, ricoverato in una osteria.

La Maria Turpina e il ragazzo poterono oggi essere ricondotti alle loro case. In paese il luttuoso fatto com'è naturale produsse grandissima impressione, *anche per l'ora e per il luogo* centrale in cui avvenne.

Min....

Incendio. In Polcenigo manifestavasi il fuoco nella casa di proprietà di Raimondo Facchin, tenuta in affitto da Osvaldo Zavaro. Rimase distrutto interamente il fabbricato con quanto conteneva, con un danno per il proprietario di lire 2000 e per l'affittuale di lire 2800, non coperti di assicurazione. La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Avventore ladro. Uno sconosciuto alloggiato nell'osteria di Umberto Del Negro in Attimis, allontanavasi ad ora incerta della notte asportando in danno dell'oste degli oggetti per lire 40 ed in danno del domestico altri oggetti pel valore di lire 46.

Figlio snaturato. Venne denunciato Pietro Piemonte di Buja perchè percosse Domenico Piemonte, suo padre, con un bastone alla testa, recandogli una lesione guaribile in giorni cinque.

Guardia oltraggiata. Venne arrestato a Pordenone il pregiudicato Giuseppe Michioli per oltraggi alla guardia municipale Giuseppe Gambellini nell'esercizio delle sue funzioni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo domani venerdì alle ore 20, verrà svolta una interpellanza del consigliere comunale signor Pletti, sul punto «se nelle attuali condizioni economiche del Comune ed in presenza delle forti spese occorribili per una necessaria ed eventuale costruzione dell'acquedotto suburbano, debba il Comune stesso continuare anche per gli esercizi futuri il sussidio al *Collegio Uccellis*».

Il comm. Stringher. Il concittadino comm. Bonaldo Stringher, direttore generale del Tesoro, fu nominato membro della Commissione permanente pel corso forzoso.

Il cavalier Ostermann. Il *Bollettino Giudiziario* di ieri reca che il concittadino cav. Ostermann presidente del Tribunale di Napoli, fu promosso Consigliere d'Appello a Venezia.

Niente biglietti da visita! Dunque, come già dicemmo giorni sono alle lettrici, pare che dal 1894 in poi sparirà completamente l'usanza di mandare i biglietti da visita ai conoscenti pel capo d'anno.

Sarà permesso soltanto — è il *Gil Blas* che ce lo fa sapere — di mandare a qualche amico affezionato, a qualche famiglia con cui si è in rapporti cordiali, una carta da visita con scrittovi su qualche linea d'augurio gentile. Ma il biglietto nudo, secco, mandato con la posta con francobollo da due centesimi, verrà considerato come il modo più odiosamente borghese di dire alla gente: «Più di due centesimi per ricordarmi di voi non posso spendere. L'economia va rispettata anche al primo dell'anno».

Siamo intesi, dunque, lettrici e lettori, niente carte da visita!

L'adulterazione degli alimenti. La condanna di alcuni commercianti viennesi che avevano venduto carne di maiale malsana ai loro avventori, porta la *Oesterreichische Volkszeitung*, a scrivere un energico articolo di fondo contro il delitto dell'adulterazione degli alimenti.

Quel giornale domanda misure più rigorose a tutela del pubblico, e dice: «Rivolgiamo ai corpi legislativi l'urgente preghiera di prendere meglio che non si sia fatto fin ora misure severe ed energiche per proteggere le popolazioni contro il *riprovevole sfruttarle che* si fa dagli avvelenatori degli alimenti».

Dice che è quasi inconcepibile che questi adulteratori, veri attossicatori della salute del popolo, non vengano mai puniti di prigionia e se la cavino con una multa in denaro sproporzionatamente inferiore al guadagno che ricavano dalla loro colpevole industria.

La *Volkszeitung*, conchiude con queste parole: «Occorre sollecitare quanto possibile a portare a compimento quel progetto di legge da lungo tempo approntato contro l'adulterazione dei generi alimentari, ed applicare in simili casi senza riguardo l'inasprimento dei presenti castighi».

Anche noi — i lettori ricorderanno — abbiamo pubblicato giorni sono un articolo sulle adulterazioni in genere degli alimenti, ed in particolare sull'adulterazione delle farine mediante il carbonato di calcio; perciò abbiamo riassunto volentieri l'articolo del reputato giornale viennese, e ne approfittiamo per rinnovare alle nostre solerti autorità sanitarie la raccomandazione di tener d'occhio e colpire senza misericordia gli avvelenatori del pubblico.

Il prof. Saverio Scolari

Nei giornali di questa mattina troviamo la notizia dolorosa della morte *avvenuta improvvisamente* ieri a Roma del prof. Saverio Scolari.

Il prof. Scolari aveva appena 62 anni ed era nato a Belluno, di famiglia veneziana.

Preso parte alla difesa di Palmanova e di Venezia nel 1848-49; quindi studiò diritto nell'Università di Padova, ed ottenuta la laurea si diede all'insegnamento privato delle scienze politiche, esercitando in pari tempo l'avvocatura.

Nel 1859 emigrò a Torino, e in quell'anno ebbe per concorso la cattedra di economia politica nell'Università di Parma; passò quindi a quella di Pisa, e in fine a quella di Roma, dove insegnava attualmente.

Nel 1865 venne eletto contemporaneamente deputato nei Collegi di Guastalla e di Borgo S. Donnino, ed optò per il primo, ma poi, eccedendo il numero dei professori alla Camera, ne uscì per sorteggio.

Vi rientrò quasi subito però, perchè, liberato il Veneto, Spilimbergo lo elesse a suo rappresentante. Fu poi sostituito dal Bombo, e nella XV legislatura il terzo Collegio di Udine lo rimandò in Parlamento.

Il prof. Scolari fu democratico sincero; possedeva doti superiori di intelletto, e profondità di dottrina svariata e geniale. Insegnante, scrittore, legislatore, patriota, egli lascia fama di uomo *egregio, di spirito eletto, in ognuna di* queste manifestazioni, e i friulani ne piangeranno certo la perdita improvvisa, ricordando di averlo avuto rappresentante degnissimo e quasi concittadino.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle ore 20 assemblea ordinaria dei soci.

Fuori niente! Il *Giornale di Udine* di ieri contiene una breve lettera aperta intitolata *Fuori i nomi!* e indirizzata all'*Egregio signor Domenico Indri, Direttore del «Friuli»*, e firmata *La Redazione del «Giornale di Udine»*.

Il Direttore del *Friuli* risponderà se e come crederà, quando la lettera, ch'è indirizzata non alla *Redazione* ma alla *persona* del Direttore, avrà la firma di una *persona*, non di una *Redazione*, ente collettivo od astratto.

E quanto alla *Redazione* del *Friuli*, essa risponderà alla *Redazione* del *Giornale di Udine*, quando questa le avrà reso ostensibile in qualche modo il mandato che l'autorizza a fare delle intimazioni in nome e per conto di «pubblici impiegati».

La gara al gioco del "foot-ball" (calcio) a Berlino

Ecco la relazione, cui abbiamo accennato *ieri, di una sfida a questo giuoco* avvenuta a Berlino, e che traduciamo da un giornale della capitale tedesca:

«Circa una decina d'anni fa il gioco del *foot-ball* (calcio) era ancora assai poco nota in Germania. Si fecero bensì qua e là dei tentativi per introdurre di nuovo presso di noi questo gioco, comunemente conosciuto ed apprezzato in Inghilterra (il qual paese deve essere considerato come la sede di ogni genere di sport, e si ha acquistato degli incontestabili meriti in questo campo), ma siamo rimasti ai principi. Solo in questi ultimi tempi in cui lo spirito del nobile sport divenne maturo in tutto il suo dominio, degli uomini del popolo autorevoli e di ingegno riconobbero, raccomandarono ed energicamente insistettero essere di grande utilità per il corpo e per lo spirito l'estensione e la ragionata applicazione di questi nobili giochi, e cominciarono allora a formarsi *delle società in cui il numero dei soci* crebbe di anno in anno. Nella sola Berlino vi sono, oltre a molte altre, 12 società di *foot-ball*, e non è lontano il tempo in cui questo numero sarà raddoppiato. Il club di *foot-ball*, che al presente ha raggiunto la maggior perfezione e la più alta forma, è quello di Dresda. La prova di questa asserzione la diede questo club stesso, nell'occasione della gara a Berlino, in modo addirittura grandioso, poichè rimase vincitore in una lotta accanita coi più distinti *sportsmen* berlinesi. Benchè il il gioco del *foot-ball* non derivi originariamente dall'Inghilterra, ma anche la Germania possa egualmente vantare *la pretesa* di riguardarlo come proprio, pure spetta certamente ai pratici inglesi l'onore di avere dato *al gioco* un interessante contorno con regole vario ed esatte, e allo *spirito* del gioco una forma. Noi dobbiamo all'esempio dei nostri compagni di razza e al loro impulso la nuova introduzione del gioco del *foot-ball* in Germania.

Questo gioco era usato presso di noi al principio del secolo nelle palestre come un gioco di palla coi piedi e colle mani, senza però regole fisse: ma poichè, specialmente nel gioco colle mani, accadevano facilmente delle disgrazie e degli eccessi, e anche perchè la palla, grande e pesante, si dimostrava troppo poderosa per le forze della gioventù non ancora pienamente sviluppata, così questo gioco a poco a poco scomparve. Cinquant'anni fa per esempio lo si esercitava ancora nella scuola dei *Cadetti* a *Wahlstatt* presso Liegnitz. Coll'andar del tempo il gioco del *foot-ball* si staccò completamente ed oggi è esercitato secondo regole speciali.

La nostra illustrazione a pag. 504 rappresenta la lotta fra i Dresdesi e i Berlinesi il lunedì 18 aprile sulla piazza degli esercizi: *Einsame Pappel*.

I *capitani*, cioè i direttori del gioco avevano scelto uno spazio lungo 125 passi e largo 80 passi, e l'avevano contrassegnato con banderuole bleu e gialle. Alla estremità dei due lati più stretti si alzavano due porte dette *male* (termine, meta) attraverso delle quali si deve cercare di spingere la palla per giungere alla decisione. I due partiti erano all'ordine: e precisamente presso la linea di mezzo, in faccia 5 *assaltori (Stürmer)*, dietro a questi 3 *marchieri* (Markmänner), e ancora alcuni passi indietro le due *guardie della meta* (Malwächter); sotto l'arco della porta sta inoltre il *guardaportone* (Thorwächte), un membro molto importante della difesa, al quale solo fra tutti è permesso, come salvatore nell'estremo bisogno, di pigliare la palla colle mani. La *porta (Thor)* pare ben *difesa da questa quadruplice linea.*

Ora comincia il gioco: la sorte ha deciso chi deve cominciare, e generalmente si comincia con piccole spinte finchè la palla, lanciata da un giocatore esperto, vola alzandosi in arco sopra le teste; e d'un tratto i giocatori si trovano talmente applicati corpo e anima al gioco, che dimenticano tutto attorno a sè, e col loro ardore e colla loro vivacità trascinano con sè anche gli spettatori. In tali momenti, in cui veramente si sviluppa il gioco, si distinguono in special modo la destrezza, l'agilità, la scaltrezza, la presenza di spirito. Anche uomini attempati provano piacere a prendervi parte, e ognuno può rilevare *quanto questo gioco faccia* bene al corpo e allo spirito, e quanta forza dia ai nervi.

Si comprende facilmente che non vi manchino le scene comiche. Spesso i giocatori stramazzano gli uni sopra gli altri: ma tosto e senza accidenti il gruppo si scioglie: qui un giocatore, nell'ardore della lotta, inciampa, perde l'equilibrio e va a finire lungo e disteso sul suolo verde ed elastico: là due si precipitano sopra la palla ed essa passa fra le gambe di un terzo; e molti altri sono gli incidenti di tal genere che contribuiscono a rallegrare e a interessare il corso del gioco. Nella gara fra Dresda e Berlino deve inoltre esser notato che un *piccolo* e *svelto berlinese* aveva la specialità di ribattere la palla colla testa: questo gli riusciva spesso, ma non senza un grande sforzo, e alla fine del gioco giaceva molto affaticato sulla verde prateria.

I dresdesi dopo appena un quarto d'ora si mostravano già superiori ai berlinesi, e, dopo una lotta prolungata oltre il solito, vinsero con 3 *goals*, e ciò è tanto è tanto più significante in quanto chè i dresdesi quella mattina stessa si erano già misurati in un giuoco d'impegno con una scelta compagnia dei clubs *Borussia*, *Frankfurt*, *Victoria* e *Vorwärts*.

Per incarico del ministro della pubblica istruzione prussiano, dott. Bosse, assisteva ai giochi il Direttore ministeriale Kuegler, e inoltre vi erano l'ambasciatore inglese sir Eduard Malet coi membri dell'ambasciata, e molte altre persone ragguardevoli.

Il gioco del foot-ball con questa gara interessante eseguita in pubblico, ha straordinariamente guadagnato in popolarità».

I biglietti falsi da una lira. Come sono in circolazione coi n. 009256 (a sinistra) e 006 (a destra).

Sono facilmente riconoscibili per l'imperfetta esecuzione; per esempio, nel n. 006, il secondo zero è alquanto discosto dal primo, e un po' obbliquo; sotto l'effigie del Re, dove è la scritta *Ministero del Tesoro*, l'asta della lettera R. nella parola *Tesoro* si prolunga fino a toccare la linea dell'ovale, il che non si verifica nei biglietti buoni; e poi altri accessori del disegno in tutt'e due le faccie del biglietto, appariscono confusi, anche se non è maneggiato da molto tempo.

Bestiame italiano proibito in Svizzera. Un telegramma da Berna annunzia che in seguito a numerosi casi di febbre aftosa, verificatisi in Svizzera ed attribuiti all'introduzione del bestiame italiano, il Consiglio federale ha deciso di proibire a datare dal 28 corr. l'importazione del piccolo bestiame dall'Italia.

Asilo notturno. Ricordiamo che oggi alle ore dodici e mezza nel Teatro Nazionale ha luogo l'annunciata riunione dei sottoscrittori, per la benefica nuova istituzione.

Voci del pubblico

La «Patria del Friuli» nell'anno 1894.

Pregiatissimo signor Cronista! — Alla fine dell'anno 1893 debbo notare *con dispiacere che la Patria del Friuli* si continua a vendere nei vari paesi della Provincia a *cinque centesimi*, mentre a Udine la si fa pagare una *palanca*, cioè *dieci centesimi*.

Come ebbi a notare altre volte, questa diversità di trattamento farebbe credere che in città non si vuole screditare la merce, mentre, per farla andare, si è costretti a deprezzarla della metà in Provincia.

E che gli affari della *Patria* vadano magramente, starebbe a provarlo il fatto che anche gli abbonamenti si fanno a **10** *ed anche a* **5** *lire l'anno.*

Mi pare dunque che anche gli udinesi che patiscono la malinconia di comperare la *Patria*, abbiano il *diritto di* averla per *cinque centesimi*; e l'anno nuovo sarebbe una buona occasione per esigere, che anche a Udine venga venduta a quel prezzo, salvo a respingerla in caso contrario; e così pure che il prezzo d'abbonamento venga ribassato *per tutti*, perchè è semplicemente ridicolo che la *Patria* abbia da costare **24** lire all'anno, mentre il *Friuli*, ch'è fatto con ogni cura ed è perciò giustamente il giornale preferito in città e in Provincia, ne costa solamente **16**.

La prego, signor Cronista, di farne un cenno, e mi creda

Devotissimo
Un udinese che viaggia.

Strenna per giovanetti e signorine. La Strenna migliore, più utile, più dilettevole, duratura, economica, che quest'anno si possa offrire ai figliuoli, ai nipotini, è quella di associarli per un anno a *Cenerentola; giornale illustrato per ragazzi*, diretto da *Luigi Capuana*, che esce ogni domenica in Roma in 16 pagine.

Vi collaborano assiduamente, oltre il Capuana, la *Contessa Lara*, Paola Lombroso, Alcibiade Vecoli ed altri noti scrittori e scrittrici. È un giornale affatto diverso da tutti gli altri di simil genere, con testo interessante, divertente, di forma italianissima, opera educativa e nel medesimo tempo opera d'arte. Nel 1894 il Capuana vi scriverà appositamente un romanzo, magnificamente illustrato, dal titolo: *Le avventure di due bambini.* L'abbonamento annuo costa sole lire 5. Chi manda però entro il mese di dicembre all'editore E. Voghera a Roma, lire 5.50, riceve in premio, assolutamente gratuito, uno splendido *volume illustrato*, scritto appositamente da Luigi Capuana, intitolato: *Fanciulli allegri*, così che i vostri bimbi, oltre avere subito il libro per strenna di capo d'anno, hanno un dono ogni domenica del 1894.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di carità.

II° elenco degli acquirenti:

Heimann ing. Guglielmo n. 1, Bardusco Luigi fu Marco 1, Dabalà comm. Marco e famiglia 2, Canciani ing. Vincenzo 1.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno, presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tosolini, piazza V. E., e Bardusco, Mercatovecchio.

Sottoscrizione per l'Asilo notturno. Somma preced. L. 4880.

Soci perpetui: Morpurgo-Luzzato Carolina lire 100, Morpurgo - Basevi Eugenia 100.

Soci azionisti: Girardini avv. Giuseppe deputato, per azione perpetua lire 20, Sandri Luigi 5, Linussa avv. Pietro 20.

Somma totale L. 5125.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Cenerentola, giornale illustrato pei fanciulli, diretto da Luigi Capuana. Sommario del n. 53 di domenica 24 dicembre:

(Luigi Capuana) Il presepe, (con un' incisione). — (Clotilde Calaciura) Il primo colpo di fucile (illustrato da tre disegni di L. Gallina). — (Folke Lore) Un principino melanconico (fiaba livornese, raccolta da Eugenio Campana, fanciullo di 12 anni). — Spigolature del Mago — Sciarade e premio. — Abbonamento: Anno L. 6, Semestre L. 3.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Anna Tonini ved. Gabaglio*:

Facini Luigi lire 1.

di *Urli dott. Valentino*:

Clodig prof. Giovanni lire 2, Canciani ing. Vincenzo 1, Armellini Luigi fu Girolamo 1.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Antonio Zamparutti

d'anni 68.

La moglie, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 dicembre 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi, alle 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Jacopo Marinoni N. 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 12 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	Gio. 28 ore 9
Barometro rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.1	756.0	757 8	758.2
Umido relat.	65	38	59	64
Stato di cielo.	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	—
(vel. Kilom.	1 1	—	8	—
Term. centigr.	3 0	7.9	2.4	2.0

Temperatura (massima 8.8
(minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 0.6

Nella notte 1'0 ; — 3'1

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo generalmente sereno — Temperatura in diminuzione — brine, gelo al Nord.

CORTE D'ASSISE

Rapina

Udienza del 27 dicembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Giudici dottori Ovio e Monassi.

P. M. il cav. Caobelli, Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

Sono imputati:

Cortina Ferdinando di Sante, d'anni 25, di Travesio, difeso dall'avv. Vittorio Gosetti; Sopracolle Cesare fu Luigi d'anni 30, di Travesio, difeso dall'avv. Giovanni Levi.

Il Cortina, dal delitto di rapina previsto dagli art. 406, 408 cod. pen. per avere circa alle ore 9 della sera 31 agosto 1893, sulla strada che da Travesio mette a Toppo, con minaccie della vita ed a mano armata di fucile costretto Fioretto Silvio e Margherita Vincenza a consegnargli Lire 2.05.

Il Sopracolle, di *complicità* nel delitto di rapina, reato previsto dagli articoli 406, 408, 64 n. 2, 3, codice penale, per avere concorso nel reato consumato dal Cortina ricercando notizie sulle *versazioni* dei depredandi, fornendole quindi all'autore e tenendosi nascosto dietro una siepe munito di bastone onde essere pronto a prestar aiuto al Cortina durante il fatto. Il Cortina inoltre di contravvenzione prevista dagli articoli 464 codice penale, 50 Legge sulle convenzioni governative 19 luglio 1880, 19 20 Legge di P. S., 23 del relativo Reg. C. P. P., per avere portato fuori della propria abitazione senza licenza nelle preindicate circostanze di tempo e luogo, *un fucile* ad uno stocco con lama lunga cent. 36.

Ecco come suona l'atto d'accusa:

Sulle ore 9 pom. del 31 agosto 1893 lungo la strada che corre fra Toppo e Travesio, alla località Tosel, Fioretto Silvio e Margherita Vincenza vennero fermati da un individuo armato di fucile e di uno stocco, il quale dopo averli minacciati della vita se non gli avessero consegnato quanto possedevano, li depredò della somma di lire 2.05 consistenti in una lira d'argento ed in spezzati di rame.

Denunciato dai rapinati il fatto ai reali Carabinieri, questi sugli avuti connotati dell'autore, arrestarono il famigerato Cortina Ferdinando, che si rese appieno confesso denunciando come suo complice il pure diffamato Sopracolle Cesare.

Questi ammette solo in parte le incolpazioni del socio, ma non riesce però nella prova dell'alibi cui si accinse per discostarsi dal luogo del reato mentre il reato compievasi, ed al quale concorse in precedenza prestando aiuto all'autore ed in concertanza del reato, promettendo man forte se bisogno di lui fossevi stato. Il Cortina ammette del pari di non aver licenza di porto di fucile e di aver portato attorno lo stocco vietato.

In conseguenza di ciò il Cortina e Sopracolle *sono accusati di quanto sopra.*

I danneggiati, comparsi all'udienza, ed alcuni testimoni, non fanno che suffragare l'accusa per quanto riguarda il Cortina; il Sopracolle che all'udienza nega ogni partecipazione nel fatto, dice che un quarto d'ora prima che i danneggiati arrivassero in Toppo, egli trovavasi ivi. Quanto ai 40 centesimi trovatigli addosso e che il correo Cortina asserisce di avergli consegnato come quota della rapina, il Sopracolle dice che facevano parte di una lira che nella giornata aveva ricevuto da due persone per mercede di servizi prestati.

Il P. M. sostiene pienamente l'accusa basandosi al fatto della confessione del Cortina e delle circostanze che aggravano il Sopracolle riguardo alle informazioni da lui chieste a certa Da Pra sull'ora del ritorno da Travesio dell'aggredito Fioretto, riguardo al possesso dei 40 centesimi, e riguardo alla confessione stragiudiziale del Sopracolle fatta al brigadiere dei reali carabinieri. Soggiunse che gli imputati sono dipinti dalle informazioni come pessimi individui, e le fedine criminali provano che ambidue hanno subito condanne per reati di cupidigia di lucro. Quanto alle attenuanti il P. M. si rimette alla coscienza dei giurati.

L'avv. Gosetti dice che davanti alla confessione del suo difeso la causa s'è semplificata; sostiene però che le minaccie di cui s'imputa il Cortina non sono serie, che non può parlarsi di arma perchè il fucile era scarico, che quindi i giurati pronuncieranno sì una condanna, ma una condanna proporzionata.

L'avv. Levi pel Sopracolle si estende a dimostrare che nella *burlevole* rapina egli non ebbe parte alcuna, e che quindi non può parlarsi di complicità.

Dopo un incidente sui quesiti, promosso dall'avv. Levi, che la Corte risolve respingendo le domande della difesa, il presidente fa un breve riassunto. Indi i giurati si ritirano e dopo un'ora rientrano pronunciando un verdetto di colpabilità per tutti e due gli imputati, accordando ad essi le circostanze attenuanti.

Il P. M. domanda la reclusione, lasciando alla Corte di fissarne la misura, gli accessori di legge, e la sorveglianza speciale della P. S.

Gli avvocati difensori chiedono l'applicazione del minimo della pena.

La Corte pronuncia sentenza colla quale condanna Ferdinando Cortina alla reclusione per anni cinque e giorni sei, a 50 lire di ammenda, colla segregazione cellulare per mesi diciotto; Cesare Sopracolle alla reclusione per anni tre e mesi quattro; ambidue alle spese processuali e di sentenza, ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre.

***

Stamattina è cominciato il dibattimento in confronto di Giò. Battista Monai fu Giovanni, da Cesolans, imputato di violenza carnale in danno di due proprie sorelle, l'una d'anni 8 e l'altra d'anni 12.

Il Monai ha per difensore l'avv. Giacomo Baschiera.

Il dibattimento si tiene a porte chiuse.

La Banca d'Italia - Le economie nei Ministeri - Le cauzioni degli uscieri dei conciliatori.

Telegrafano da Roma, 27, al *Resto del Carlino*:

« Domani si adunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia per prendere gli ultimi provvedimenti perchè il nuovo istituto funzioni col 1. gennaio.

Oltre a non promuovere gli impiegati nei dicasteri, il Ministero del Tesoro raccomanda alle amministrazioni centrali di astenersi dall'indire concorsi, non far più nomine a scelta di nuovi impiegati e di non assumere in servizio permanente nè scrivani nè uscieri.

E' prorogato a tutto l'anno 1894 il tempo utile per la prestazione della cauzione da parte degli inservienti comunali funzionanti da uscieri di conciliazione. »

Una grande operazione finanziaria

Il *Parlamento* scrive:

« Si assicura che nei giorni scorsi furono in Roma a conferirono con Crispi alcuni banchieri italiani e stranieri allo scopo di gettare le basi di una grande operazione finanziaria destinata a mettere il tesoro in condizioni normali e provvedere ad altri bisogni che possono essere imposti, malgrado ogni buon volere degli uomini, dalla situazione politica e finanziaria. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Recrudescenza socialista

Si segnala una recrudescenza socialistica nelle Calabrie e nelle Romagne. Le autorità sono impensierite e si trovano in continua corrispondenza col ministero dell'interno.

Per la vittoria di Agordat

L'incaricato d'affari d'Inghilterra ha trasmesso al ministero degli esteri le congratulazioni del governo inglese per la nostra vittoria contro i dervisci. Rosebery nel suo telegramma a Edwards chiama il successo degli italiani soggetto di mutua felicitazione.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *28 dicembre 1893.*

Rendita	19 dic.	20 dic.	21 dic.	22 dic.	23 dic.	26 dic.	16 dic.	18 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.60	92.42	92.30	91.15	90.80	.0 80	90.40	89.—
» fine mese	92.70	92.45	92.40	91.25	91.—	91.—	90.50	89.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295 —	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	483.—	488.—	480.—	488.
» » » 4 ½	492.—	495.—	491.—	491.—	490.—	490.—	490.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460 —	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—	508.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	960.—	960.—	1000.—	1050.—	1000.—	1000.—	1005.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33. —	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	400.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	618.—	615.—	614.—	610.—	610.—	610.—	603.—	600.—
» » Mediterranee	490.—	490.—	488.—	485.—	485.—	486.—	481.—	476.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequé	112.10	112.—	111.¾	110.¾	110.¾	110.¾	112.—	112.¼
Germania »	138.½	138.—	138 —	137.—	136.½	136.½	138.—	138.½
Londra »	28.20	28.20	28.10	28.—	27.90	27.90	28.—	28.10
Austria e Banconote »	226.½	225.—	225.½	223.½	224.—	224.—	2.24	2.26
Napoleoni »	22.37	22.30	22.27	22.25	22.05	22.05	22.½	22.25
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	82.07	82.42	82.67	81.65	81.10	81.10	79.96	78.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

ASSICURAZIONI

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera informativa pervenuta a questa Camera di commercio dalla Camera di commercio italiana di New-York, sul Conto della Mutual Life Insurance Company of New-York (Compagnia mutua di assicurazione sulla vita), rappresentata in Udine dal signor Camillo Pagani, via Rialto 12.

New-York, 3 novembre 1893.

Egregia Consorella,

In evasione a pregiata vostra nota a margine indicata, siamo lieti di comunicarvi che la Mutual Life Insurance Company di cui ci chiedete informazioni, è una delle più forti e più solide assicurazioni vita che vi siano. Gode ottima riputazione, illimitata fiducia ed è perfettamente abile a far fronte a tutti gli impegni che si assume.

Per convincervi di quanto vi diciamo, occludiamo in seno alla presente copia del suo Statement annuale.

Con stima devotissimo

Il Presidente
firm. H. CERQUA

Il Segretario
firm. *C. Bertolino.*

Alla Camera di commercio di Udine, Italia.

Ecco i risultati al 31 dicembre 1892:

Entrata durante 50 anni per premi, interessi, effetti e profitti	Dollari	591,096,383.72
Pagati agli assicurati durante 50 anni per decessi, dotazioni, rendite vitalizie e dividendi	»	346,466,167.86
Attività della Compagnia al 31 dicembre 1892	Dollari	175,084,156.61
investiti come segue:		
Obbligazioni degli Stati-Uniti ed altri titoli	Dollari	65,820,434.89
Prestiti sopra ipoteche	»	69,348,092.54
Idem sopra titoli e obbligazioni	»	10,394,597.50
Beni immobili	»	15,638,884.26
Depositi ed interesse presso istituti di credito	»	7,806,672.55
Interessi accumulati, premi differiti, ecc.	»	6,075,474.87
Ammontare delle assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1892	Dollari	745,780,083.00
Rendite vitalizie	«	352,036.01
Dividendi pagati agli assicurati nell'anno 1892	Dollari	2,684,429.37

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco